



SPEZZERO' LE ALI DEL DESTINO di Bruno Pedrosa.

Sono leggendarie le origini della famiglia di Bruno Pedrosa. Il maestro discende da pionieri che ricevettero una porzione di Brasile in dono dal re di Spagna Filippo II allo scopo di colonizzarla. I suoi genitori furono allevatori e coltivatori di cotone e canna da zucchero. A 18 anni, Bruno si trasferì a Rio de Janeiro per studiare arte e si laureò in filosofia e archeologia. Dopo 4 anni passati nella quiete mistica di un monastero, intraprese viaggi in America e in Europa. Nel 1990 si stabilì a Bassano del Grappa dove vive e lavora. E' un artista vivace e poliedrico, intesse rapporti personalissimi con la pittura, la scultura, la grafica, l'oreficeria, la lavorazione del vetro e dei metalli preziosi.

“Spezzerò le ali del destino” è stata creata nel 2009 per un percorso espositivo collettivo nel centro di Milano per commemorare i vent'anni della caduta del muro di Berlino.

E' un'opera totemica che si mostra come un'intricata ragnatela che non soggiace ad alcuna regola costruttiva. Il risultato è grafico e non plastico, quasi un disegno tridimensionale.

L'intrico si dirama caoticamente dal basso verso l'alto con una spinta verticale che crea un vortice e una concitazione di ritmi spezzati che vanno a comporre un agglomerato geometrico.

A dominare in quest'impalcatura metallica è la linea, imprevedibile, guizzante, zizzagante, che cambia repentinamente la direzione andando a creare un muro-non muro che blocca ma non ostacola totalmente.

A sbloccare ulteriormente l'impedimento del muro, interviene il colore rosso che come un urlo di libertà esplode, lotta, s'innalza forte.

Eccezionale qui, il contrasto tra il vermiglio intrico metallico creato dall'uomo e quello verde dei rami prodotto dalla natura. I due colori squillano imperiosamente, valorizzandosi a vicenda con un tacito accordo d' esaltazione reciproca.

Cinzia Albertoni.